

**25 giugno 2023- XII Domenica fra l'anno (Ger 20,10-13; Rom 5, 12-15; Mt 10,26-33)**

### **Anche nelle prove il Signore è vicino**

*“Il Signore è al mio fianco, come un prode valoroso, per questo i miei persecutori cadranno e non potranno prevalere...”* Anche quando il giusto soffre o è perseguitato, il Signore non è distratto o lontano. Non potranno prevalere: sono parole di Geremia che dovremo ricordare, specialmente nei momenti di prova. Il profeta Geremia dovette patire molto per le opposizioni e persecuzioni che incontrava nello svolgimento della sua missione, ma mantenne la fiducia nel Signore.

Parole che danno fiducia perché danno la certezza della vicinanza del Signore. Simili parole le troviamo anche nel vangelo che invita a non avere paura di quelli che uccidono il corpo, ma di temere chi ha il potere di fare perire anima e corpo nella Geenna (il fuoco eterno). Anima e corpo: un'espressione che sta a indicare la totalità della persona umana.

Certamente queste parole vanno lette e interpretate in una prospettiva ultraterrena, come quella della fede. E' la fede che ha sostenuto e sostiene i cristiani nelle persecuzioni e difficoltà. La fede nel Risorto dà forza nelle circostanze in cui continua a manifestarsi una opposizione a Cristo, come avviene anche in epoca moderna in alcuni Paesi: *“chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli”*.

Al di là di momenti di riconoscimento e apprezzamento pubblico dell'opera della Chiesa, e anche di successi (che non mancano), l'opposizione delle forze del male, del demonio a Cristo continua nella storia in forme più o meno palesi. Le forze del male continuano a contrastare Cristo e la sua Chiesa in tanti modi, aperti e nascosti. Ma Gesù rassicura che non ci abbandona.

### **Il peccato e la grazia, da Adamo a Cristo**

Le parole dell'apostolo Paolo nella seconda lettura delineano l'evento della salvezza a partire dalla trasgressione del primo uomo e della prima donna raccontata dalla Genesi. In loro *“tutti hanno peccato”*. Il peccato è entrato nel mondo e ha travolto la discendenza umana. In Gesù Cristo, capostipite di una nuova umanità, siamo stati salvati. La discendenza dal primo uomo e dalla prima donna è come rinata. Allora si deve ritenere che la Bibbia afferma l'unicità di una coppia primordiale da cui tutta l'umanità deriva? E' così che va spiegata l'universalità della salvezza?

Per molto tempo si è pensato così, in un monogenismo che esclude l'evoluzione, ma ciò a ben riflettere non è necessario. La derivazione di tutta l'umanità da un'unica coppia non si può escludere, ma non è verosimile, e soprattutto non è richiesta per ammettere la salvezza universale realizzata da Gesù Cristo.

Con il progresso degli studi biblici, a partire dall'enciclica *“Divino afflante Spiritu”* di Pio XII, nella interpretazione dei testi si deve tenere conto del genere letterario, che nel caso specifico dei primi capitoli della Genesi, viene riconosciuto nel mito. Diventa importante allora cogliere il significato di ciò che è raccontato nella forma letteraria del mito. Nella Genesi il peccato è descritto come atteggiamento di indipendenza da Dio: l'uomo vuole stabilire ciò che è bene e ciò che è male, in contrasto con il volere di Dio. Questo atteggiamento allontana da Dio ed è causa della rovina dell'uomo, agli inizi dell'umanità, come oggi. Gesù Cristo è venuto per salvarci. Quello che è raccontato dalla Genesi continua nell'umanità di ogni tempo. L'uomo afferma la sua indipendenza da Dio, ma ciò è una rovina. E Gesù Cristo vuole salvarci (don Fiorenzo Facchini)